



Rotary Club Dalmine Centenario - Distretto 2042



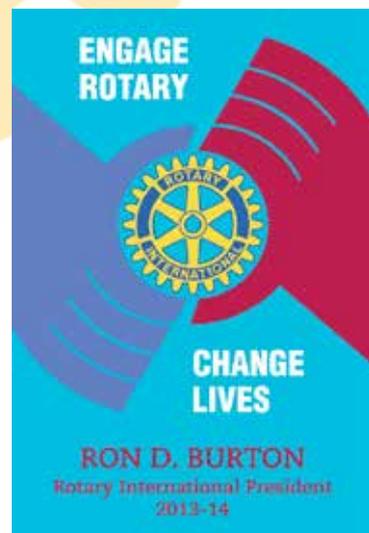
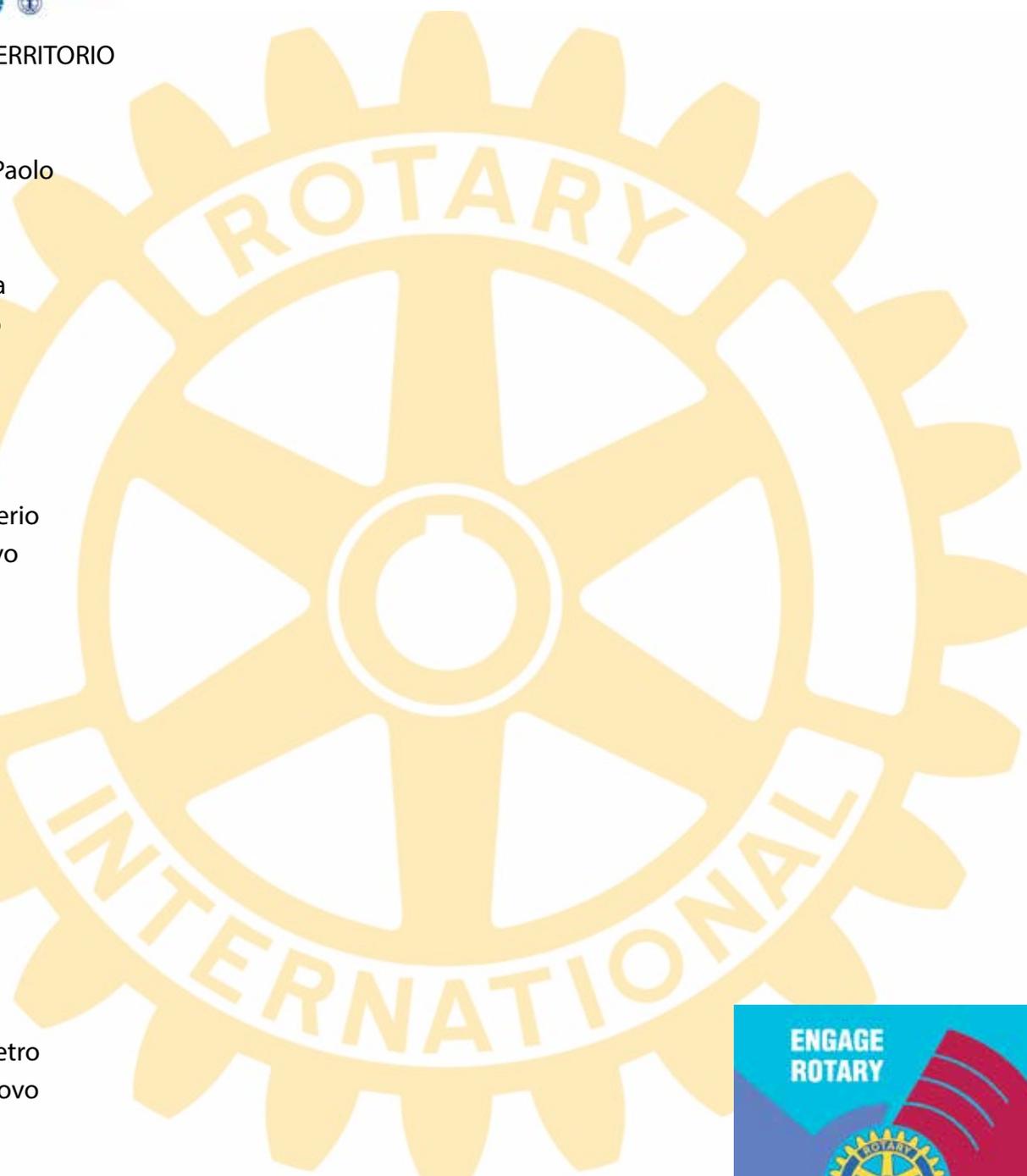
Distretto 2042
Rotary Club
Dalmine Centenario

100 Percent Paul Harris
Fellow Club

Periodico d'informazione del Club
ANNO 2013/2014—N.25

IL NOSTRO TERRITORIO

Arcene
Azzano San Paolo
Bergamo
Boltiere
Bonate Sopra
Bonate Sotto
Brembate
Brusaporto
Cavernago
Ciserano
Cologno al Serio
Comun Nuovo
Curno
Dalmine
Filago
Ghisalba
Grassobbio
Lallio
Levate
Mozzo
Orio al Serio
Osio Sopra
Osio Sotto
Pognano
Ponte San Pietro
Pontirolo Nuovo
Spirano
Stezzano
Treviolo
Urgnano
Valbrembo
Verdellino
Verdello
Zanica



Incontro con il comunista che mangiava le farfalle

L'incontro con un personaggio sui generis, per i tempi che viviamo, ha suggellato la serata in cui il Club ha offerto il proprio contributo alla famiglia della piccola Serena. Ospite l'onorevole Mauro Olivi, classe 1937, segretario della federazione bolognese del Partito Comunista negli anni '70 prima di essere eletto deputato per tre legislature. Una figura della politica fatta con passione, etica e onestà, che ha pubblicato tre anni or sono un libro autobiografico scritto con l'animo sincero di chi ha creduto nei propri ideali.

Il titolo "Il comunista che mangiava le farfalle" è frutto di un aneddoto e richiama l'episodio di cui lo stesso Olivi fu protagonista durante un comizio, allorquando una falena gli si infilò in bocca e lui la inghiottì. Il romanzo di una vita spesa nell'interesse comune, che affonda le radici nei ricordi di un bambino intento a percorrere le strade segnate dalla guerra e dall'occupazione nazista alla periferia di Bologna. Nato e cresciuto in borgata Corticella, abita nella stessa casa in cui ha vissuto con i suoi genitori. Diplomatosi perito industriale meccanico nel '57, ha avuto il vezzo simbolico di festeggiare il cinquantennale del suo primo licenziamento dalla fabbrica in cui aveva iniziato a lavorare, avvenuto il 1° settembre 1960. Olivi è legato da amicizia ultraquarantennale a Giorgio Napolitano, il quale lo ha gratificato firmando la prefazione al libro, la cui trama semplice e minuziosa di fatti e persone ha conquistato anche la Turchia, dove è stato tradotto. Non occorre condividere la fede politica per provare sentimenti di stima. Ed è proprio quello che capita con Mauro Olivi, politico e gentiluomo come vorremmo incontrarne sempre lungo l'intero arco costituzionale. Parla, con orgoglio, del figlio Vladimiro, operaio tipografico, sottolineando che "un figlio di parlamentare non deve fare necessariamente a sua volta il deputato". Elenca date importanti e porta ad esempio il 2 giugno 1946, quando le donne ebbero diritto al voto. E a proposito di diritti, Olivi afferma che una volta conquistati essi vanno rispettati facendo il proprio dovere. Affermazione politicamente trasversale e non di una sola parte politica. Nel suo libro elenca i nomi di 312 persone con cui ha avuto rapporti ravvicinati. Molte di esse non ci sono più, ma vivono nel racconto di anni che hanno segnato la storia del Paese, degli italiani, della Repubblica. Una storia che richiama tanti temi di stretta attualità e contiene passi che in un certo senso di rifanno ai romanzi di Guareschi. Mauro Olivi ha conosciuto il nostro past president Federico Elzi, rimasto conquistato dalla forza morale dell'uomo, così come è avvenuto con i presenti alla conviviale. Un incontro inatteso e sorprendente, che ci ha regalato una testimonianza inedita e un libro da leggere con tutto il suo patrimonio di curiosità e riflessioni. Per uno che ha dovuto ingoiare tanti rospi, mangiare una farfalla deve essere stato un passaggio indolore.



IRAN - BORSISTA DELLA PACE ALI REZA ESHRAGHI

Ali Reza Eshraghi, giornalista di origine iraniana di 35 anni, è project manager presso l'Institute for War and Peace Reporting dell'Iran e docente presso il Dipartimento degli Studi sulla comunicazione alla University of North Carolina di Chapel Hill. Dopo aver lavorato come redattore per diverse testate a Tehran – alla fine tutte quante chiuse o interdette dal governo – Ali è diventato un docente presso la University of California, Berkeley. Qui, ha conosciuto Pate Thomson e Mary Alice Rathbun, del Rotary Club di Berkeley. Nel 2012, ha completato i suoi studi come borsista della pace del Rotary presso il Centro della pace di Duke-UNC.

The Rotarian: Tu sei nato poco prima della Rivoluzione iraniana del 1979 e l'inizio della guerra Iran-Iraq del 1980. Come descriveresti l'esperienza in quel posto e in quel periodo?

Eshraghi: Era un periodo pieno di tumulti, con cambiamenti drammatici. Sono nato e cresciuto a Isfahan, una città antica con un'architettura favolosa, palazzi spettacolari e splendidi viali. Ma la città non è stata lasciata indenne dai bombardamenti aerei e dai missili iracheni. Alcuni dei miei compagni di classe hanno perso la vita nei raid aerei.

TR: Com'è cambiata l'atmosfera per i giornalisti da quando hai lavorato a Teheran?

Eshraghi: Fare giornalismo in Iran è come attraversare un campo minato con gli occhi chiusi. Hai sempre la sensazione di essere in pericolo. Tutti soffrono di "sindrome del suono del campanello" - col timore che le forze di sicurezza vengano ad arrestarti a casa. Non ero in Iran nel 2009 dopo le contestate elezioni presidenziali, ma all'epoca molti giornalisti sono stati arrestati e sono ancora in carcere. Quando Hassan Rouhani divenne presidente, nel 2013, le cose cominciarono a migliorare un po', ma la paura e le preoccupazioni rimangono ancora nella mente dei giornalisti iraniani.

TR: Che cos'è l'Institute for War and Peace Reporting?

Eshraghi: È un'organizzazione non profit di sviluppo multimediale con sedi in diverse parti del mondo - in particolare nelle zone di conflitto. Ha il compito di aiutare le persone a comunicare tra di loro in situazioni difficili, per consentire loro di vigilare sulla responsabilità dei loro governi e di prendere decisioni migliori in base a informazioni corrette.

TR: Sei ottimista sui cambiamenti nell'ambito del clima politico iraniano?

Eshraghi: Sono cautamente ottimista, e lo sono per lo più per quanto riguarda la popolazione iraniana che ha contribuito a portare al potere rappresentanti moderati nel Paese. L'Iran si trova in una regione piena di conflitti – la sanguinosa controrivoluzione in Egitto, le tensioni in Tunisia, l'insicurezza in Libia e Yemen, la violenta guerra civile in Siria, la repressione del movimento democratico in Bahrain. In un ambiente del genere, il popolo iraniano è riuscito ad avanzare le sue richieste in modo civile. Dopo tutto, le elezioni fanno parte della nostra tradizione centenaria.

TR: Quali sono gli ostacoli ai rapporti pacifici tra Iran e Occidente?

Eshraghi: L'Iran e gli Stati Uniti non si conoscono bene e le incomprensioni hanno prodotto brutte scelte politiche. Il primo passo verso la risoluzione dei conflitti è di smettere di costringere l'altra parte ad accettare richieste unilaterali. Occorre consentire alla controparte di poter dire sì ad una proposta senza avere la sensazione di subire un'imposizione.

TR: Cosa vorresti far sapere sull'Iran?

Eshraghi: L'Iran, come ogni altra nazione, è un posto complicato. Nei media statunitensi, le storie vengono raccontate in un contesto semplicistico, in modo manicheo. Ma questa non è la realtà. La società e il governo sono molto intrecciati; a volte collaborano tra di loro e, a volte, il governo è costretto ad accettare le richieste avanzate dalla società civile

A cura di Paul Engleman

Tratto da un articolo pubblicato sul numero di aprile 2014 di The Rotarian
3-APR-2014



LA SCRITTRICE ARTIS HENDERSON TROVA PACE ATTRAVERSO IL ROTARY



Come borsista del Rotary Scholar in Senegal, Artis Henderson ha scritto il suo libro di memorie sedendosi spesso sotto un alberello di ibisco dai fiori rossi, da dove poteva sentire le donne cantare.

Referenze foto Illustrazione a cura di Michael Byers

Durante il primo mese del mio soggiorno a Dakar, in Senegal, come borsista del Rotary, un'amica mi aveva dato un consiglio utile. "Compra una fede nuziale". Avevo già scoperto che, essendo una giovane donna americana in un Paese musulmano, avevo attirato un certo tipo di attenzione. Ma un anello?

La mia amica aveva annuito: "Così nessuno ti darà fastidio".

Scorrendo il mio pollice lungo l'anulare sinistro, avevo avvertito lo spazio vuoto – un'abitudine in passato per assicurarmi che l'anello era lì. Avevo rimosso la mia fede nuziale in occasione del primo anniversario del mio matrimonio, ossia, otto mesi dopo che mio marito, Miles, era stato ucciso in Iraq il 6 novembre 2006. All'epoca avevo 26 anni.

Ho trascorso il primo anno dopo la morte di Miles badando solo a respirare. Far passare la giornata era già una sfida. Ma durante il secondo anno, avevo cominciato a rendermi conto che dovevo continuare a vivere. Per la prima volta da quando è morto Miles, mi sono chiesta cosa fare con la mia vita. La mia risposta era di fare la scrittrice. E non avrei mai potuto immaginare che il Rotary mi avrebbe fornito la chiave per realizzare il mio sogno.

Grazie al Rotary, dalla mia casa nel sud della Florida sono partita per la Bretagna, in Francia, dove sono rimasta per un mese insieme ad una squadra di giovani professionisti. Questa esperienza mi ha dato il coraggio di fare la mia prossima mossa, ossia andare a New York, dove ho conseguito poi un master in giornalismo presso la Columbia University.

In seguito, i Rotariani che avevo incontrato mi hanno incoraggiato a presentare la domanda per una borsa di studio del Rotary. Volevo recarmi in un posto che presentasse per me una sfida, il più lontano possibile da casa; lontano dai costanti pensieri della mia situazione. Nel 2010, mi sono recata nel Senegal per studiare letteratura dell'Africa occidentale presso la Université Cheikh Anta Diop.

Durante uno dei pomeriggi afosi a Dakar, sono andata in centro città alla ricerca di una fede nuziale. Lungo una stradina stretta, avevo trovato un negozio di gioielleria con le porte spalancate. Dietro il bancone c'era un uomo anziano con gli occhi chiusi che comunque si era accorto del mio ingresso ed era pronto ad assistermi. Dopo avergli detto che cosa stavo cercando, una fedina d'argento, afferrò un sacco di tela e versò il contenuto sul ripiano di vetro.

"Di dove sei?" mi aveva chiesto mentre mi apprestavo ad osservare più da vicino gli anelli.

Alzando gli occhi per guardarlo in faccia, gli risposi "Stati Uniti".

Con una smorfia sulle labbra l'uomo mise le sue mani ruvide sul bancone e mi aveva chiesto: "Allora forse mi puoi spiegare il motivo della vostra guerra contro l'Islam".

Avevo cercato di aprire la bocca per parlare, per cercare di spiegare la causa del conflitto che non capivo. Volevo fargli sapere che mio marito era morto combattendo nella guerra, e che per Miles non si è mai trattato di lottare contro la fede musulmana. Ma il negoziante mi guardava con un volto rabbioso ed io non sono riuscita a rispondergli e chinando la mia testa sono uscita dal negozio.

Ero arrivata nella regione durante un clima di violenza e agitazione. Era il periodo della primavera araba che si stava diffondendo in tutto il Nordafrica, e a Dakar alcuni uomini si erano dati fuoco per protestare contro il regime. Gli studenti in rivolta avevano bruciato pneumatici e bloccato le strade principali della città.

Durante il mio anno di studio borsistico, ho ricevuto una notizia inaspettata: Simon & Schuster mi aveva offerto un contratto per un libro alla memoria di mio marito che avevo proposto loro. L'avevo scritto in Senegal, e così, grazie alla borsa ho avuto un ulteriore beneficio che non mi sarei mai immaginata: un posto dove poter dedicarmi a scrivere il libro con una serenità mentale.

Il mio soggiorno a Dakar era per me come un dono. Durante il primo mese avevo vissuto con una famiglia la cui calorosa accoglienza mi aveva facilitato la transizione alla vita in Africa. Moussa, il figlio più grande della famiglia, aveva la mia stessa età e anche lui era giornalista ed è stato il mio primo vero amico a Dakar. Ma durante il secondo mese del mio soggiorno, Moussa si era ammalato ed era morto la settimana successiva. Per il funerale ho pianto anch'io insieme alle altre donne della sua famiglia durante la predica dell'imam.

Un mese dopo il funerale, la famiglia mi aveva invitato a cena. Dopo aver mangiato mi ero seduta accanto alla madre di Moussa, in silenzio, e ad un certo punto lei aveva allungato la sua mano ponendola sulla mia. Non so cosa vuol dire perdere un figlio ma capisco il grande dolore provocato dal lutto di una persona cara. In quel momento avevo capito come si comincia a realizzare la comprensione: in modo semplice e gentile, con un tocco condiviso tra due persone.

a cura di Artis Henderson

Adattamento della storia pubblicata nel numero di aprile 2014 di The Rotarian



La serata conviviale del 10 aprile si è aperta con una breve, quanto significativa cerimonia che ha visto protagonista la famiglia Bertocchi. In piedi, accanto al presidente Roberto Peroni, l'assessore ai servizi del Comune di Seriate, Gabriele Cortesi, Cristian e Imma genitori della piccola Serena, e Stefano Beretta, animatore del progetto Pro Serena, che ha permesso di raccogliere fondi che contribuiranno alle cure e agli ausili per la bambina.

CALENDARIO DEGLI INCONTRI CONVIVIALI

IL CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente
Roberto Peroni

Vice Presidente
Eugenio Sorrentino

Segretario
Carmine Pagano

Tesoriere
Giorgio Sartori

Delegato Rotary Foundation
Roberto Lodovici

Delegato Programma Pilota
Luca Della Volta

Prefetto
Mario Riccardi

Past Presidente
Federico Friedel Elzi

Presidente Eletto
Eugenio Sorrentino

Consiglieri
Eugenio Baldini
Stefano Beretta
Walter Consoli
Peppe Pezzoli
Filippo Tirone
Mario Vavassori



Tavola Rotariana
Early Act e Famiglia Rotariana

Il nostro Club lo trovi anche su



Redazione:
Eugenio Sorrentino
Andrea Salvi
Stefania Pendezza

Grafica:
Daniele Della Volta

La missione del Rotary International è di servire gli altri, promuovere l'integrità e propagare nel mondo la comprensione reciproca, la cooperazione e la pace attraverso il diffondersi di relazioni amichevoli fra persone esercitanti diverse attività economiche, professionali e di leadership nelle loro comunità.

ROTARY CLUB DALMINE CENTENARIO FAMILY



ROTARY CLUB RCVLBA
VILLENEUVE-LOUBET BAIE DES ANGES